

REFERENDUM

Sulle deleghe i Radicali hanno sbagliato legge

CARLO GHEZZI *

Le vicende che hanno portato alla promozione da parte dei Radicali del referendum relativo alle «deleghe», sono quanto meno curiose. Nel loro livore antiopeaio e antisindacale, proteso a colpire i diritti delle persone, soprattutto di quelle più deboli, i promotori del referendum hanno attaccato l'istituto delle pensioni di anzianità, chiedendo l'abolizione della riforma Dini del 1995, ma ignorando che le norme sulle pensioni di anzianità oggi in vigore sono invece regolate dalla riforma Prodi del 1997. Errore altrettanto pacchiano è stato da loro compiuto sul tema «deleghe». Il Comitato referendario, malamente coadiuvato da esperti, tra i quali quel Giuliano Cazzola, famoso come sindacalista pentito e grande esperto sulle questioni previdenziali (indubbiamente vera la prima qualifica, molto dubbia, alla luce dei fatti, la seconda) è giunto a conclusioni un po' bizzarre tra le tante leggi e leggine che regolano le ritenute a favore delle associazioni sociali, che gli istituti previdenziali possono fare. Esistono molte norme che regolano tra l'altro, le deleghe dei pensionati, altre che riguardano le deleghe della disoccupazione bracciantile, altre previste per cassintegrati, per i lavoratori socialmente utili, per coloro che sono in mobilità e via dicendo, fino alle norme previste per le trattenute sindacali dei lavoratori di polizia. Come si può verificare, su tali temi esiste un numero assai ampio di leggi. I Radicali hanno dunque raccolto le firme per abrogare la legge 311/1973 che è utilizzata per le trattenute per le associazioni datoriali,

in particolare è utilizzata per le quote di servizio, per quei contributi cioè che vengono pagati alle associazioni sociali da tutti, iscritti e non iscritti, a fronte di servizi vari o presunti forniti a tutta la categoria. Nessuna delega sindacale è messa in alcun modo in discussione, la libera volontà di associarsi non è intaccata dal referendum radicale. La dizione che va per la maggiore: «referendum contro le deleghe sindacali» è dunque un falso clamoroso. Sono colpite le associazioni datoriali che, magari paradossalmente hanno sostenuto, anche economicamente e spesso di nascosto, la campagna referendaria dei Radicali; è colpita particolarmente la raccolta delle quote di servizio, valide od obsolete che siano. E' indubbia la volontà perversa che stava alla base dell'iniziativa radicale sin da quando si è avviata la raccolta delle firme sui tanti referendum cosiddetti sociali; ma al tempo stesso poniamo pacatamente una domanda. A quale battaglia democratica dobbiamo chiamare i lavoratori, i pensionati, i cittadini? A battersi su un obiettivo vero o su un falso scopo? Per una battaglia inutile e fuorviante, in attesa che al prossimo giro i Radicali centrino la legge o le

leggi da abrogare per attaccare i diritti di associazione o per una soluzione positiva e trasparente per consolidare tale diritto? Le associazioni imprenditoriali minori dopo la beffa cosa pensano? Cosa intendono fare? Giace in fase di stallo in Parlamento la legge sulla rappresentanza e la democrazia sindacale, votata in alcuni articoli e bloccata negli ultimi tre articoli da una forsennata campagna di Confindustria cui si sono maldestramente accordati artigiani e commercianti. L'articolo 9 della legge prevede la trasformazione della delega associativa in cessione del credito così da consolidare tale istituto raccordandolo al Codice civile e difendendolo altresì meglio rispetto alle normative oggi in atto. La votazione della legge può essere completata in poche ore. Le regole sulla misurazione della rappresentanza di sindacati e associazioni datoriali, la possibilità di siglare accordi a valenza *erga omnes*, completano un dispositivo che può aiutare a risolvere anche il nodo delle quote associative oggi e consolidarlo per domani. Per approvare la legge sulla rappresentanza è necessario isolare e battere Confindustria; le Associazioni dei commercianti e degli arti-

giani sono interessati alla legge? Ai preannunciati emendamenti possibili? Ad approvare la norma che trasformi le deleghe in cessione del credito, con tutte le opportune garanzie e verifiche? Allora c'è un terreno molto concreto di iniziativa politica, di iniziativa Parlamentare, c'è la possibilità di affiancare alla sacrosanta e determinata campagna referendaria, per un No, che cancelli la barbarie del possibile licenziamento senza giusta causa, a una campagna per il conseguimento della legge sulla rappresentanza sindacale. Una soluzione parlamentare è possibile. È a portata di mano. Se si arriverà al 21 maggio senza alcuna soluzione legislativa, non si dovrà solo attentamente riflettere su quale voto esprimere nel referendum, ma anche sulle responsabilità di quei partiti e di quelle associazioni imprenditoriali che avranno impedito soluzioni legislative che siamo interessati a conseguire positivamente. Chiamare i lavoratori e i cittadini a combattere battaglie su temi che sostanzialmente non li riguardano, nascondendo loro il merito reale di una problematica sicuramente non facile da dipanare, non mi pare sicuramente un buon servizio per la causa dei diritti del lavoro. Al livore dei Radicali si risponde non solo smascherando e denunciando le filosofie e l'idea di società che le sorregge, ma dando una soluzione consolidata, di questo penso che sia utile discutere più approfonditamente, al tema delle quote associative che lo sottragga alle possibili future scorribande referendarie.

* Segretario confederale della Cgil

PUGLIA

L'operazione «Primavera» non è sufficiente

MICHELE DI SCHIENA *

Viene a Brindisi il ministro delle finanze Visco e, suscitando la protesta di sindaci e politici locali, afferma che «esistono intrecci e collusioni tra bande criminali e amministrazioni comunali». Viene a Brindisi il ministro dell'interno Bianco e annuncia l'operazione «Primavera» per combattere con 2 mila uomini in più la criminalità e il contrabbando. Non si è visto finora a Brindisi il ministro del lavoro né il presidente del consiglio e questo già significa qualcosa. E allora né con Visco né con i sindaci che lo contestano. Non con Visco perché chi ha responsabilità di governo non può formulare accuse così gravi e generiche senza assumersi la responsabilità di indicare fatti e persone a cui si riferisce, come non può esimersi dal dovere di rispondere ad alcune domande che gli avrebbe dovuto porre la consapevolezza dei suoi doveri e che oggi, dopo la sua sortita, gli pone l'allarmato bisogno di chiarezza dei cittadini. Ma che cosa ha fatto e cosa si propone di fare il governo per stroncare gli asseriti intrecci e le pretese collusioni

fra potere amministrativo e organizzazioni criminali? Non è forse evidente che le denunciate degenerazioni non sarebbero certo eliminabili con un aumento quantitativo di «uomini e mezzi», ma richiederebbero il concorso di ben altri interventi di qualificazione professionale e di rigenerazione morale? Ma neppure si può essere d'accordo con quegli amministratori e quegli esponenti politici che insorgono contro le accuse di Visco respingendole perché prive di prova senza spingere lo sguardo oltre l'ambito della punibilità amministrativa e penale per cogliere ciò che il ministro avrebbe dovuto, ma non ha saputo dire: la diffusa convinzione,

giuridicamente inconsistente, ma politicamente devastante, di una vicinanza fra certi ambiti della politica e certi settori del mondo criminale. Un'opinione questa che, alimentata da ammiccamenti e sostegni elettorali, è già di per sé un fatto grave che dà immagine e forza al fenomeno della criminalità abbattendo i recinti, anche psicologici e culturali entro i quali dovrebbe essere isolato e combattuto. E neppure convince il ministro Bianco perché la sua operazione «Primavera» sembra recare il marchio dell'improvvisazione e della spettacolarità, giocata più sui numeri che sulla qualità e avulsa da qualsiasi impianto politico che la

collegi ad analisi e interventi di respiro sociale. È mai possibile che non si pensi di mettere in cantiere iniziative per indagare le cause culturali e sociali di fenomeni di criminalità fino a ieri sconosciuti in terra pugliese? Chi può mai pensare che fenomeni delinquenziali come quelli che travagliano il Salento e la Puglia possano essere combattuti senza lo sforzo di capire le ragioni di un disagio giovanile che si consuma spesso nella solitudine, nella paura e nella disperazione? E ancora come non chiamare in causa un modello di società e di economia che condanna i «perdenti» a una fisiologica emarginazione, esponendoli agli accattivanti ri-

chiami di reclutamento delle organizzazioni criminali? I contrabbandieri di ultimo livello che a Brindisi durante la visita del ministro Bianco, chiedono lavoro e gridano la loro rabbia non ripropongono, quale che sia il giudizio sulla plateale protesta, il problema dell'urgenza di provvedimenti straordinari per fronteggiare l'emergenza occupazionale e sbarrare così la strada all'offerta di «lavoro» delle organizzazioni criminali? La diatriba tra ministro delle finanze e gli amministratori locali appare veramente povera cosa così come l'operazione «Primavera» risulta frettolosa, settoriale e anche, almeno allo stato, tecnicamente inadeguata per difetto di un progetto organico chiaramente strutturato nei momenti del coordinamento, delle linee operative e degli obiettivi specifici. Nelle contrade del Salento e della Puglia è in atto una vera e propria «secessione» dalla legalità che richiede una risposta più alta, più articolata, e più lungimirante di quella che il governo sta in questi giorni approntando.

* Pres. on. aggiunto Cassazione

IL PUNTO

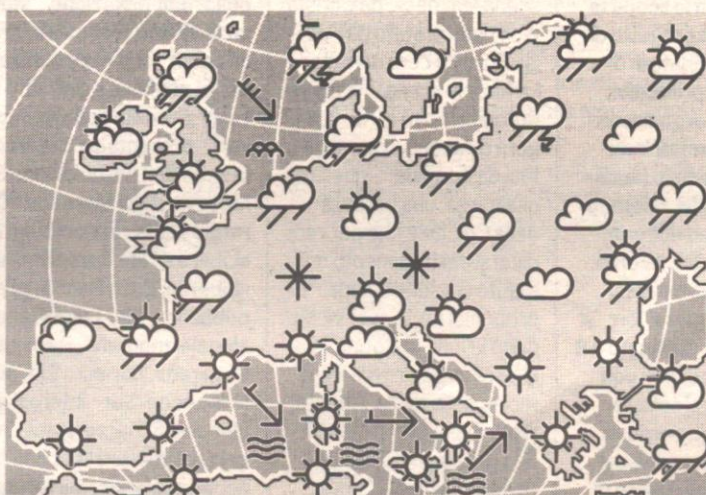
Neve sull'Appennino e sereno sul resto del paese

Previsioni Europa Settentrionale: molto nuvoloso con piogge e rovesci prevalenti. Isole Britanniche: piogge su Scozia, poco nuvoloso altrove. **Europa Centrale:** piogge su aree centrali, Olanda e nord Germania, nevicate su rilievi, poco nuvoloso altrove. **Europa Orientale:** poco nuvoloso su Boemia, piogge e nevicate altrove. Penisola Iberica: nuvoloso al nord, sereno o poco nuvoloso altrove. Regioni Balcaniche: generalmente sereno o poco nuvoloso. **Europa Sudorientale:** piogge su sud Turchia, da sereno a poco nuvoloso altrove. **Previsioni Italia Nord:** nuvoloso su Alpi, Levan-

te Ligure e su aree orientali, sereno o poco nuvoloso altrove. **Centro:** piogge su rilievi appenninici, poco nuvoloso o nuvoloso altrove. **Sud e Isole:** sereno o poco nuvoloso su isole maggiori e sud Calabria, poco nuvoloso o nuvoloso altrove. **Temperatura:** In aumento su nordovest e Sicilia. **Venti:** generalmente deboli occidentali. **Mari:** in prevalenza mosi, poco mosso l'alto Adriatico. **Tendenza del tempo per domani:** Nevicate sparse su Appennino centrale, generalmente nuvoloso su aree adriatiche, sereno o poco nuvoloso altrove.

(A cura di Antonio Ghezzi)

che aria tira



IN ITALIA

BOLZANO	-3/9
VERONA	4/11
TRIESTE	9/10
VENEZIA	4/13
MILANO	5/13
TORINO	5/10
GENOVA	11/14
BOLOGNA	5/12
FIRENZE	8/17
ANCONA	5/11
PERUGIA	7/15
PESCARA	6/13
L'AQUILA	3/13
ROMA F.	9/14
CAMPOMASSO	4/9
BARI	3/12
NAPOLI	7/15
REGGIO C.	7/14
PALERMO	8/15
CATANIA	3/15
CAGLIARI	6/15
ALGERO	9/16

IN EUROPA

HELSINKI	-11/-5
OSLO	-7/1
STOCOLMA	-4/3
COPENAGHEN	-1/7
AMSTERDAM	3/9
MOSCA	-18/-7
BERLINO	0/7
VARSAVIA	2/5
LONDRA	8/11
PARIGI	2/11
VIENNA	-5/9
BELGRADO	1/11
BARCELONA	7/16
ISTANBUL	np/7
MADRID	1/19
LISBONA	10/20
ATENE	9/16
TUNISI	5/19
ALGERI	2/22
BUCAREST	-6/11
PRAGA	-3/5
SOFIA	-3/6